



## Viaggio alla Mecca

**Altro titolo:** *Le grand voyage*

**Regia:** *Ismaël Ferroukhi.*

**Interpreti:** *Nicolas Cazalé - Reda, Mohamed Majd - Il padre, Jacky Nercessian - Mustapha, Ghina Ognianova - Donna anziana, Kamel Belghazi - Khalid, Atik Mohamed - Ahmad, il pellegrino, Kadir Kaparoglu - Poliziotto, Ahmed Lambarki - Vecchio Religioso Dell'Obitorio, Lahsen Albaz - Pellegrino Mounir, Raouya - Mendicante, Leïla Fadili - Ballerina. Soggetto e Sceneggiatura: Ismaël Ferroukhi; Fotografia: Katell Djan; Musiche: Fowzi Guerdjou; Montaggio: Tina Baz; Costumi: Christine Brottes; Francia, Marocco; 2006; Durata: 105'.*

### SINOSI

Reda, un giovane marsigliese di origini marocchine, decide di accompagnare in pellegrinaggio alla Mecca il suo anziano padre Mustafà, che si sente prossimo alla morte. Il viaggio è l'occasione per approfondire la conoscenza tra i due e per mettere a confronto le loro idee distanti solo in apparenza...

### CRITICA

"E' forse la prima volta, a memoria di occidentale, che la città sacra dell'Islam appare su grande schermo, e basterebbero quelle scene impressionanti a giustificare la visione di 'Le grand voyage'. Ma i pregi del primo film diretto dal 43enne franco-marocchino Ismaël Ferroukhi sono altrove. Fra lotte per il potere e incomprensioni reciproche, talvolta perfino buffe, padre e figlio attraversano infatti Francia, Italia, poi ex-Jugoslavia, Bulgaria, Turchia, Siria, Giordania. E accanto al viaggio geografico se ne delinea uno interiore, quasi un percorso iniziatico e insieme quotidiano. (...) Ma non si pensi a un film apologetico: nel pellegrinaggio di Réda e di suo padre (così intensi ed autentici che si stenta a credere siano professionisti) il dato religioso è secondario. O meglio discende dalle cose stesse, dagli imprevisti, dagli equivoci (il turco appiccicoso scambiato per un ladro), dagli incontri lungo il cammino. Indimenticabile, fra tutti, la vecchia che sale in auto nell'ex-Jugoslavia, presenza muta e inquietante ma anche perfettamente naturale (come tutto nel film), sorta di fantasma che terrorizza il giovane ma sembra normalissima al padre... Insomma un grande film 'spirituale', uno dei tanti di questi anni: e pensiamo al 'Grande silenzio' di Groning, o a 'Primavera, estate, autunno' etc. di Kim Ki-duk, ma meno esigente, anzi incredibilmente semplice, diretto, fattuale. Come se l'esperienza, per una volta, prevalessesse sulle immagini."

*(Fabio Ferzetti, 'Il Messaggero', 5 maggio 2006)*

"Se lo schema dell'itinerario on the road comporta qualche incontro picaresco\*, anche per movimentare il racconto, a prevalere è l'evoluzione del rapporto tra i due protagonisti: nel tratteggiare la quale il regista e sceneggiatore Ismael Ferroukhi, pur senza lasciarsi andare al buonismo, usa un tocco benevolo e lieve ad onta delle profonde differenze. Che si attenueranno grazie al contatto prolungato; così che Reda riesca a trovare qualcosa in cui riconoscersi nel tradizionalismo paterno; il vecchio possa cominciare ad accettare la trasformazione rappresentata dal figlio. Pur peccando di qualche lentezza e discontinuità, 'Il grande viaggio' è un film riuscito, gentile e fatto con amore."

*(Roberto Nepoti, 'la Repubblica', 5 maggio 2006)*

\*picaresco: (dallo spagnolo pícaro, briccone, furfante, che compare per la prima volta nella Farsa salamantina di Bartolomé Palau come picaro matriculado), si identifica generalmente una narrazione apparentemente autobiografica, fatta in prima persona e in cui il fittizio protagonista descrive le proprie avventure dalla nascita alla maturità. L'eroe è una persona di bassa estrazione sociale, generalmente un orfano nato da genitori ignoti e abbandonato a se stesso in un mondo ostile. L'iniziazione alla società è caratterizzata da un fatto sfortunato, che dà l'avvio a una serie di peripezie e di viaggi durante i quali il protagonista si imbatte in persone di varia estrazione sociale. Per sopravvivere è costretto a compiere azioni riprovevoli, come rubare, prostituirsi, uccidere. Ma venire a compromessi con un mondo che è esso stesso spietato e crudele non pregiudica l'intrinseca bontà del personaggio, che alla fine è spesso premiata col successo.

*(fonte: Wikipedia)*

*Scheda a cura di Maria Luisa Carretto*